

## Mostra all'Oratorio di S. Giovanni Battista Nella debolezza: dalle tenebre alla luce

Nei locali dello splendido Oratorio di San Giovanni di Urbino, lo scorso 4 novembre, si è inaugurata la mostra di alcuni studenti dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, a conclusione di un progetto artistico nato dall'incontro dei Frati Minori Conventuali con gli insegnanti dell'Accademia. Si è dato vita a un percorso in cui gli studenti avessero la possibilità di confrontarsi e riflettere sull'esperienza del limite che da negazione può trasformarsi in diversa e felice possibilità. Un passaggio che è stato declinato in dieci opere che

lo presentano ora come un tentativo, ora lo compiono, ma che sempre si inverte nel desiderio di un superamento. Il percorso che ha condotto alla presente esposizione è stato progettato in due parti: una seminariale con il workshop guidato dall'artista Francesco de Grandi e la conferenza del teologo Paolo Ricca e l'altra creativa sotto la guida dei rispettivi docenti. Anche l'itinerario di realizzazione si è articolato in fasi successive. A partire dal progetto iniziale ogni giovane ha potuto avviare un dialogo con gli altri partecipanti e il

curatore perché ogni opera si sviluppasse all'interno di una linea comune e allo stesso tempo mantenesse il carattere di uno spazio espressivo personale. Come ultimo passaggio ognuno è stato invitato a presentare la propria opera anche attraverso la formascritta. Rebecka Sàra Bagò, Nicolas Demetriou, Greta Menin, Leonardo Nardi, Victoria Osei, Abdel Karim Ougri, Serena Polimanti, Umberto Proietti, Lorenzo Rizza, Sasha Toli attraverso opere di pittura, scultura, fotografia e un'installazione, hanno rappresentato ambiti esistenziali diversi



e il simbolismo di ogni loro opera sollecita a leggere l'esperienza della debolezza, che rimanga sofferenza o l'oltrepassi, che tocchi aspetti del vissuto comune

o personale, nella prospettiva di una risposta a cui, in ogni modo, non potersi sottrarre.  
Francesco M. Acquabona

# L'Eccidio di 80 anni fa

Mercoledì 1° novembre la comunità si è radunata ed ha rivissuto con profonda partecipazione il tragico evento del 1943, alla presenza di autorità civili e militari in cui tre innocenti sono stati assassinati dalla ferocia nazista



## Ca' Mazzasette DI SERGIO PRETELLI

La Comunità di Ca' Mazzasette ha mobilitato tutta la Provincia per ricordare l'80° anniversario dell'eccidio del 1° novembre 1943, in cui perirono il giovane contadino Pierino Bernardi di 19 anni, Assunta Guarandelli di 30 anni, madre di due bambini e Adele Cecchini di 62 anni. Persone innocue che nulla centravano con la rappresaglia squadrista, colpiti alle spalle nel tentativo di sottrarsi alla spedizione punitiva

nazi-fasciste, alla ricerca del capopopolo partigiano Errivo Ferri.

**Celebrazione.** La giornata della memoria inizia nella Chiesa romanica di San Paterniano con la Messa animata dal coro, dedicata alle vittime, celebrata dal parroco don Andreas Fassa, che ha ricordato l'innocuità della guerra partendo dalle memorie della comunità locale che non dimentica, da trasmettere alle nuove generazioni. Don Andreas ha richiamato i moniti continui di papa Francesco: "con le armi e con le guerre, non si risolvono contro-

versie e problemi". Al termine della celebrazione è stata benedetta la corona d'alloro e, contestualmente, Antonella Terenzi - vice presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci della sezione provinciale di Pesaro e Urbino ha letto la preghiera del soldato. Un testo davvero evocativo e portatore di intenti e sentimenti necessari in questo tempo di guerra ("mondiale a pezzi" ripete da tempo papa Francesco) che nostro malgrado stiamo vivendo. Molto toccante e dallo sguardo veramente mondiale il passaggio in cui la preghiera chiede: "Dona, o Signore, il

## Va ripensato per esempio, il contributo silenzioso ed intenso delle donne negli anni della Resistenza

riposo eterno ai nostri morti ed ai caduti di tutte le guerre. Concedi ai popoli la pace nella giustizia e nella libertà".

**Presenti.** Sono intervenuti alla Manifestazione i Sindaci Maurizio Gambini di Urbino e Donatella Paganelli di Montecalvo, Presidenti e Rappresentanti delle Associazioni Culturali e di Categoria, come l'ANPI, ANCR, Torre Cotogna, Combattenti e Reduci, "Don Italo Mancini" di Schieti, l'Istituto Anna Frank e la Scuola di Ca' Lanciarino. Una targa di riconoscenza è stata consegnata agli eredi di Elso Bastianelli (scomparso poche settimane fa), testimone dell'eccidio insieme alla moglie Iolanda, per l'instancabile suo impegno per i valori della democrazia e della giustizia, professati nel resto della sua vita terrena conclusasi recentemente.

**Manifestazione.** Dopo la cerimonia religiosa, il corteo accompagnato dalla Banda musicale "G. Santi" di Colbordolo ha depresso una corona di alloro al Monumento dei caduti, alle "Casacce", per proseguire poi fino a piazza 1° novembre 1943, dove Antonella Terenzi, Alessandra Mindoli e Maurizio Lo Bianco hanno ricostruito le vicende storiche dell'eccidio, dei ladrocinii perpetrati dai seminari di morte, a danno della povera ed inerme popolazione locale, assicurando che la ricerca continua, non solo per i valori della memoria. Va ripensato per esempio, il contributo silenzioso ed intenso delle donne negli anni della Resistenza, importante per superare il discrimine sulla parità dei diritti. Significativa quindi la lettura di Susanna Salvetti sull'argomento.

## Duomo Una visita al Museo Albani

Molto opportunamente, dall'1 al 5 novembre, il Museo Albani ha aperto i battenti delle sale attigue al Duomo di Urbino, primo grande ambiente museale, dove sono esposti importanti capolavori artistici che hanno segnato la storia dell'arcidiocesi, e le Cappelle dell'Oratorio della Confraternita del SS. Crocifisso della Grotta, fondata da padre Gerolamo Recalchi da Verona, situata sotto l'abside della Cattedrale, che sono state oggetto di attenzione e di interesse. Fino al periodo natalizio, tutti i fine settimana (sabato e domenica), il Museo sarà aperto al pubblico. E' del tutto superfluo sottolineare che si tratta di un'occasione preziosa da non sottovalutare e tanto meno ignorare perché sia gli ambienti che le opere d'arte custodite sono dei tesori immensi da visitare ed ammirare. Impossibile fare un elenco dei capolavori che il museo custodisce. Non si può tuttavia non ricordare che nelle Grotte del Duomo ci sono quattro cappelle; in quella detta della Resurrezione si trova lo straordinario gruppo marmoreo della Pietà, raffigurante Cristo Morto e la Madonna orante, opera dello scultore fiorentino Giovanni Bandini, detto dell'Opera, che lo realizzò nel secolo XVI. Per tradizione, il Lunedì dell'Angelo, gli urbinati si recavano in visita alle Grotte.

gdl



## Diario DI RAIMONDO ROSSI

# Il Crocifisso di Pietro da Rimini

1. "Mi par di capire, ed è tanto vero questo, come sono nata per morire, che questi maledetti libri di cose cavalleresche che ha e che è solito di leggere tanto usualmente gli han rivoltato il cervello. E ora che mi ricordo di avergli sentito dire tante volte mentre parlava tra sé, che voleva diventare cavaliere errante e andarsene per il mondo in cerca d'avventure possono portarsi il diavolo e Barabba questi libri che così hanno rovinato la più

fine intelligenza che c'era in tutta la Mancia". Così pensa Dulcinea del Toboso mentre aspetta il ritorno di Don Chisciotte. Mentre io penso a quanti libri maledetti in cerca di avventure mi hanno fatto rivoltare il cervello.

2. Dalla borsetta estrae un piccolo notes e con la biro disegna il grande crocifisso di Pietro da Rimini (1309) che giganteggia nell'altare maggiore. Che cosa poteva fare una bambina

di 6 anni durante la messa con la sua famiglia, mentre il parroco celebrava se non divertirsi a disegnare quella grande pala? Il risultato del disegno impressionò il nonno oltre alla naturale fantasia infantile. Il capostipite Pietro, dei pittori riminesi influenzati da Giotto, esercitò un grande fascino nell'ambiente francescano dell'epoca nella valle del Metauro, assieme a Giuliano da Rimini che firma il crocifisso nella chiesa di San Francesco di Mercatello. Anche se il nome "Petrus de Arimino" compare



solo nel Crocifisso di Urbania, a Pietro da Rimini sono state legate il maggior numero di attribuzioni rispetto a tutti gli altri pittori della Scuola giottesca riminese. Un'altra Opera giottesca si



può vedere nella piccola chiesa del Carmine di Urbania, attorno alla quale Giorgio Picchi, nel '500, dipinge e racconta la storia della vita della Madonna.